

## Umberto Boccioni

Per le notizie biografiche su Boccioni ►  
 ■■■■■ par. 30.3.

Tratto da: Umberto Boccioni, *Pittura scultura futuriste. Dinamismo plastico*. Invito alla lettura di L. Vinca Masini, Vallecchi, Firenze 1977, pp. 176-185.

226

### Manifesto tecnico della scultura futurista (1912)

La scultura, nei monumenti e nelle esposizioni di tutte le città d'Europa, offre uno spettacolo così compassionevole di barbarie, di goffaggine e di monotona imitazione, che il mio occhio futurista se ne ritrae con profondo disgusto! [...].

Noi dobbiamo partire dal nucleo centrale dell'oggetto che si vuol creare, per scoprire le nuove leggi cioè le nuove forme che lo legano invisibilmente ma matematicamente all'**infinito plastico apparente** e all'**infinito plastico interiore**. La nuova plastica sarà dunque la traduzione nel gesso, nel bronzo, nel vetro, nel legno e in qualsiasi altra materia, dei piani atmosferici che legano e intersecano le cose. Questa visione che io ho chiamato **trascendentalismo fisico** (*Conferenza sulla Pittura futurista al Circolo Artistico di Roma*, maggio 1911) potrà rendere plastiche le simpatie e le affinità misteriose che creano le reciproche influenze formali dei piani degli oggetti [...].

In scultura come in pittura non si può rinnovare se non cercando **lo stile del movimento**, cioè rendendo sistematico e definitivo come sintesi quello che l'impressionismo ha dato come frammentario, accidentale, quindi analitico. E questa sistematizzazione delle vibrazioni delle luci e delle compenetrazioni dei piani produrrà la scultura futurista, il cui fondamento sarà architettonico, non soltanto come costruzione di masse, ma in modo che il blocco scultorio<sup>1</sup> abbia in sé gli elementi architettonici dell'**ambiente scultorio** in cui vive il soggetto.

Naturalmente, noi daremo una **scultura d'ambiente**. Una composizione scultoria futurista avrà in sé i meravigliosi elementi matematici e geometrici che compongono gli oggetti del nostro tempo. E questi oggetti non saranno vicini alla statua come attributi esplicativi o elementi decorativi staccati, ma, seguendo le leggi di una nuova concezione dell'armonia, saranno incastrati nelle linee muscolari di un corpo. Così, dall'ascella di un meccanico potrà uscire la ruota d'un congegno, così la linea di un tavolo potrà tagliare la testa di chi legge, e il libro sezionare col suo ventaglio di pagine lo stomaco del lettore.

Tradizionalmente, la statua si intaglia e si delinea sullo sfondo atmosferico dell'ambiente in cui è esposta: la pittura futurista ha superata questa concezione della continuità ritmica delle linee in una figura e dell'isolamento di essa dal fondo e dallo **spazio avviluppante invisibile** [...].

Perché la scultura dovrebbe rimanere indietro, legata a leggi che nessuno ha il diritto di imporle? Rovesciamo tutto, dunque, e proclamiamo **l'assoluta e completa abolizione della linea finita e della statua chiusa. Spalanchiamo la figura e chiudiamo in essa l'ambiente**. Proclamiamo che l'ambiente deve far parte del blocco plastico come un mondo a sé e con leggi proprie; che il marciapiede può salire sulla vostra tavola e che la vostra testa può attraversare la strada mentre tra una casa e l'altra la vostra lampada allaccia la sua ragnatela di raggi di gesso.

Proclamiamo che tutto il mondo apparente deve precipitarsi su di noi, amalgamandosi, creando un'armonia colla sola misura dell'intuizione creativa; che una gamba, un braccio o un oggetto, non avendo importanza se non come elementi del ritmo plastico, possono essere aboliti, non per imitare un frammento greco o romano, ma per ubbidire all'armonia che l'autore vuol creare [...].

Ciò che abbiamo detto sulle **linee-forze** in pittura (*Prefazione-manifesto al catalogo della I<sup>a</sup> Esposizione futurista di Parigi*, ottobre 1911) può dirsi anche per la scultura, facendo vivere la linea muscolare statica nella linea-forza dinamica. In questa linea muscolare predominerà la linea retta, che è la sola corrispondente alla semplicità interna della sintesi che noi contrappiamo al barocchismo esterno dell'analisi [...].

Possiamo infine affermare che nella scultura l'artista non deve indietreggiare davanti a nessun mezzo pur di ottenere una **realtà** [...]. Quindi se una composizione sente il bisogno d'un ritmo speciale di movimento che aiuti o contrasti il ritmo fermato dell'**insieme scultorio** (necessità dell'opera d'arte) si potrà applicarvi un qualsiasi congegno che possa dare un movimento ritmico adeguato a dei piani o a delle linee [...].

#### CONCLUSIONI:

1. Proclamare che la scultura si prefigge la ricostruzione astratta dei piani e dei volumi che determinano le forme, non il loro valore figurativo.
2. **Abolire in scultura** come in qualsiasi altra arte **il sublime tradizionale dei soggetti**.
3. Negare alla scultura qualsiasi scopo di ricostruzione episodica veristica ma affermare la necessità assoluta di servirsi di tutte le realtà per tornare agli elementi essenziali della sensibilità plastica. Quindi percependo i corpi e le loro parti come **zone plastiche**, avremo, in una composizione scultoria futurista [...].
4. Distruggere la nobiltà tutta letteraria e tradizionale del marmo e del bronzo. Negare l'esclusività di una materia per la intera costruzione d'un insieme scultorio. Affermare che anche venti materie diverse possono concorrere in una sola opera allo scopo dell'emozione plastica [...].
5. Proclamare che nell'intersecazione dei piani di un libro con gli angoli d'una tavola, nelle rette di un fiammifero, nel telaio di una finestra, v'è più verità che in tutti i grovigli di muscoli, in tutti i seni e in tutte le natiche di eroi o di veneri che ispirano la moderna idiozia scultoria.

1. **scultorio**: scultoreo.

2. **simpatia**: qui nel senso di affinità oggettiva fra due o più elementi, tale che la modificazione di uno si ripercuota anche sugli altri.

6. Che solo una modernissima scelta di soggetti potrà portare alla scoperta di nuove **idee plastiche**.
7. Che la linea retta è il solo mezzo che possa condurre alla verginità primitiva di una nuova costruzione architettonica delle masse o zone scultorie.
8. Che non vi può essere rinnovamento se non attraverso la **scultura d'ambiente**, perché con essa la plastica si svilupperà, prolungandosi nello spazio per modellarlo. Quindi da oggi anche la creta potrà **modellare l'atmosfera** che circonda le cose.
9. La cosa che si crea non è che il ponte tra l'**infinito plastico esteriore** e l'**infinito plastico interiore**, quindi gli oggetti non finiscono mai e si intersecano con infinite combinazioni di simpatia<sup>2</sup> e urti di avversione.
10. Bisogna distruggere il nudo sistematico; il concetto tradizionale della statua e del monumento!
11. Rifiutare coraggiosamente qualsiasi lavoro, a qualsiasi prezzo, che non abbia in sé una pura costruzione di elementi plastici completamente rinnovati.

Milano 11 aprile 1912

*Pittore e scultore* Umberto Boccioni